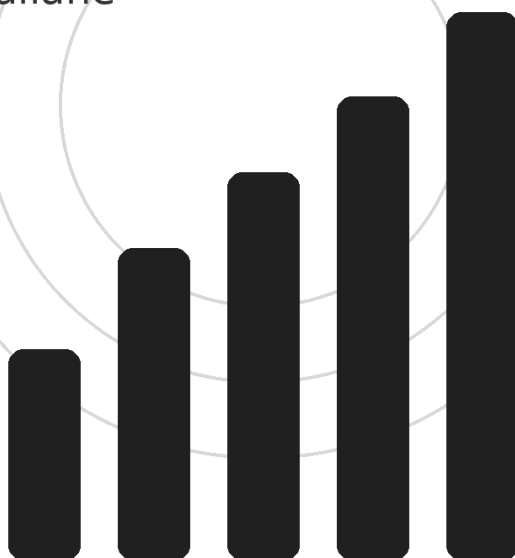


RAPPORTO ECONOMIA FAMILIARE

2025

Il bilancio economico
delle famiglie italiane



INDICE

1. La fotografia del 2025	1
2. Quanto entra: il reddito delle famiglie	3
3. Il costo della vita: l'inflazione è scesa, i prezzi no	4
4. Quanto esce: i consumi	5
5. Casa e mutui	6
6. Il debito: una delle buone notizie del 2025	7
7. Il grande patrimonio italiano	8
8. Previdenza: il patrimonio del futuro	9
9. Assicurazioni: quanto è protetta una famiglia?	10
10. Chi rimane indietro	11
11. La distanza tra la famiglia media e la famiglia fragile	12
12. La pagella Economiafamiliare 2025	13
13. Il verdetto	14
14. I cinque segnali positivi	15
15. I cinque problemi da non sottovalutare	16
16. I dieci indicatori da portare nel 2026	17
17. Metodo	18

Il bilancio economico delle famiglie italiane

Prima edizione dell'Osservatorio permanente delle famiglie italiane

Il 2025 è stato un anno di stabilizzazione per l'economia delle famiglie italiane.

Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 2,4% in termini nominali e il potere d'acquisto è cresciuto dello 0,9%. La spesa per consumi finali è aumentata del 2,5%, mentre la propensione al risparmio è rimasta elevata, pur scendendo dall'8,3% all'8,2%. Il tasso di investimento delle famiglie è invece sceso dal 6,3% al 5,9%.

L'inflazione media è stata dell'1,5%, contro l'1,0% del 2024. L'inflazione di fondo si è attestata all'1,9%. Il ritorno a una dinamica dei prezzi molto più contenuta rispetto agli anni dello shock inflazionistico ha contribuito al recupero del potere d'acquisto, ma non ha cancellato il precedente aumento del livello dei prezzi.

Il quadro finanziario delle famiglie rimane caratterizzato da un patrimonio molto elevato: a metà 2025 la ricchezza finanziaria era pari a circa 6.148 miliardi di euro. Il 26% delle attività finanziarie era però ancora detenuto sotto forma di liquidità e depositi, pari a circa 1.543 miliardi di euro.

Sul fronte del debito, la situazione appare relativamente solida. La Banca d'Italia segnala che il rapporto tra debito e reddito disponibile delle famiglie è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso dalla crisi finanziaria globale. I mutui hanno ripreso a crescere, mentre il credito al consumo ha rallentato.

Ma il dato medio nasconde una realtà meno uniforme.

Nel 2025 il 22,6% della popolazione era a rischio di povertà o esclusione sociale, in calo dal 23,1% del 2024. Tuttavia la grave deprivazione materiale e sociale è salita dal 4,6% al 5,2%. Oltre tre milioni di persone si trovavano in questa condizione.

La conclusione del primo Rapporto Economia Familiare è quindi prudente:

Nel 2025 la famiglia italiana è diventata più stabile, ma non ancora più sicura.

1. La fotografia del 2025

I dieci numeri dell'anno

+2,4%

Crescita del reddito disponibile delle famiglie.

+0,9%

Crescita del potere d'acquisto.

+1,5%

Inflazione media.

8,2%

Propensione al risparmio.

5,9%

Tasso di investimento delle famiglie.

6.148 miliardi di euro

Ricchezza finanziaria delle famiglie a metà 2025.

26%

Quota della ricchezza finanziaria detenuta in liquidità e depositi.

11,7 milioni

Posizioni nella previdenza complementare a fine 2025.

261 miliardi di euro

Risorse destinate alla previdenza complementare.

22,6%

Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale.

Questi numeri raccontano già la doppia natura del 2025: solidità patrimoniale e vulnerabilità quotidiana convivono nello stesso Paese.

2. Quanto entra: il reddito delle famiglie

Il primo elemento positivo è la crescita del reddito.

Nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 2,4%, pari a 32,4 miliardi di euro. Il reddito primario è cresciuto del 3,1%; all'interno di quest'ultimo, i redditi da lavoro dipendente sono aumentati del 3,8%, pari a 33,1 miliardi.

Ma il dato che interessa realmente una famiglia non è il reddito nominale.

È ciò che quel reddito riesce a comprare.

Per questo il dato più importante è il +0,9% di potere d'acquisto.

Il miglioramento è reale, ma moderato.

La famiglia italiana nel 2025 non ha sperimentato un forte aumento della propria capacità economica. Ha soprattutto recuperato una parte del terreno perso negli anni precedenti.

È una distinzione fondamentale.

Avere più euro non significa automaticamente stare molto meglio.

3. Il costo della vita: l'inflazione è scesa, i prezzi no

Nel 2025 l'inflazione media è stata dell'1,5%, contro l'1,0% nel 2024.

L'inflazione di fondo, depurata da energia e alimentari freschi, è stata dell'1,9%; quella al netto dei soli beni energetici del 2,0%. L'indice armonizzato europeo è cresciuto dell'1,7%.

Il dato va letto correttamente.

Dire che l'inflazione è scesa significa che i prezzi sono aumentati più lentamente.

Non significa che i prezzi siano tornati ai livelli precedenti allo shock inflazionistico.

Per le famiglie questa differenza è essenziale.

Il 2025 è quindi stato l'anno in cui la pressione inflazionistica si è normalizzata, non l'anno in cui il costo della vita è tornato indietro.

Inoltre, l'inflazione media nasconde dinamiche molto differenti.

Nel 2025 hanno pesato, tra l'altro, l'aumento del 16,2% dei prezzi degli energetici regolamentati e quello del 3,4% degli alimentari non lavorati.

La normalizzazione dell'inflazione non equivale dunque a una normalizzazione uniforme del bilancio familiare.

4. Quanto esce: i consumi

Nel 2025 la spesa per consumi finali delle famiglie è aumentata del 2,5%.

Il risultato è coerente con la crescita del reddito disponibile, ma proprio questa dinamica ha prodotto una conseguenza importante: la quota di reddito destinata al risparmio è leggermente diminuita.

La propensione al risparmio è passata dall'8,3% all'8,2%.

Il segnale non è negativo in sé.

Una famiglia che consuma una quota maggiore del proprio reddito può farlo perché si sente più sicura.

Ma il dato diventa più interessante se confrontato con quello distributivo.

La Banca d'Italia segnala infatti che la capacità di risparmiare si è deteriorata soprattutto tra i nuclei a più basso reddito.

Quindi il dato nazionale dell'8,2% non deve essere interpretato come se tutte le famiglie disponessero dello stesso margine.

Il risparmio medio nasconde una forte differenza nella capacità di risparmiare.

5. Casa e mutui

Il 2025 ha segnato una ripresa del mercato dei mutui.

La Banca d'Italia segnala che i mutui hanno ripreso a crescere e che il rapporto tra debito e reddito disponibile delle famiglie è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso dalla crisi finanziaria globale.

L'indagine territoriale sul credito mostra inoltre che la durata media dei mutui erogati nel 2025 è tornata a valori poco inferiori ai 25 anni, mentre il loan-to-value all'origine è rimasto vicino al 70%.

Il quadro è quindi diverso da quello che si potrebbe dedurre semplicemente guardando ai prezzi delle abitazioni.

Da un lato la casa rimane una delle principali voci patrimoniali delle famiglie.

Dall'altro, l'accesso al credito è diventato più favorevole rispetto alla fase più restrittiva del ciclo dei tassi.

La situazione, tuttavia, resta molto diversa a seconda di chi compra.

Per una famiglia con redditi elevati, patrimonio iniziale e doppio reddito, un mutuo può essere sostenibile.

Per una famiglia giovane senza patrimonio accumulato, il problema non è soltanto il tasso del mutuo: è soprattutto l'anticipo necessario per entrare nel mercato della casa.

Questo è uno dei punti che il Rapporto dovrà monitorare negli anni successivi.

6. Il debito: una delle buone notizie del 2025

Se c'è un capitolo nel quale il quadro italiano appare relativamente favorevole, è quello dell'indebitamento.

Il rapporto tra debito delle famiglie e reddito disponibile è sceso ulteriormente nel 2025 e si colloca al livello più basso dalla crisi finanziaria globale.

I mutui sono tornati a crescere, ma il credito al consumo ha rallentato.

Questo significa che l'aumento dei consumi non è stato accompagnato da una nuova esplosione dell'indebitamento familiare.

È un elemento di stabilità importante.

Il punto da osservare negli anni successivi sarà però la combinazione tra:

tassi + redditi + prezzi delle abitazioni + credito al consumo.

Una famiglia può avere un rapporto debito/reddito contenuto a livello nazionale e contemporaneamente essere molto esposta individualmente.

Per questo il dato aggregato deve essere sempre accompagnato da una lettura distributiva.

7. Il grande patrimonio italiano

La famiglia italiana possiede un patrimonio finanziario enorme.

A metà 2025 le attività finanziarie delle famiglie ammontavano a circa 6.148 miliardi di euro, quasi tre volte il PIL italiano.

Ma la composizione conta quanto la dimensione.

Circa il 26% era detenuto sotto forma di liquidità e depositi, per circa 1.543 miliardi.

I titoli di debito rappresentavano l'8%.

Le azioni quotate appena il 3%.

Il confronto internazionale è particolarmente interessante.

La quota di liquidità italiana è inferiore a quella dell'area euro, ma l'esposizione alle azioni quotate è molto più bassa rispetto agli Stati Uniti.

Questo porta a una domanda centrale per Economiafamiliare:

Gli italiani hanno un problema di quantità di risparmio o di qualità del risparmio?

Il 2025 suggerisce che il problema non sia semplicemente la mancanza di patrimonio.

È anche il modo nel quale quel patrimonio viene detenuto e utilizzato.

8. Previdenza: il patrimonio del futuro

Alla fine del 2025 le forme pensionistiche complementari registravano circa 11,7 milioni di posizioni.

Le risorse destinate alle prestazioni della previdenza complementare ammontavano a circa 261 miliardi di euro, pari all'11,7% del PIL e al 4% delle attività finanziarie delle famiglie italiane.

Sono numeri importanti.

Ma il dato sulle posizioni non deve essere confuso con quello degli individui effettivamente coperti.

Le posizioni includono anche situazioni non perfettamente sovrapponibili al numero di lavoratori attivi; COVIP segnala, per esempio, la presenza di circa 800.000 soggetti non classificati nelle forme di mercato per informazioni occupazionali non aggiornate.

La questione previdenziale è quindi destinata a diventare uno dei grandi temi dell'economia familiare.

Il problema non riguarda soltanto la pensione futura.

Riguarda la capacità delle famiglie di costruire oggi un patrimonio finanziario sufficiente a compensare il progressivo invecchiamento della popolazione.

La Banca d'Italia evidenzia inoltre che nei prossimi anni sono attesi rilevanti trasferimenti intergenerazionali di ricchezza, legati all'elevato patrimonio accumulato dalle generazioni più anziane.

Il patrimonio italiano sta per entrare in una nuova fase: quella della trasmissione tra generazioni.

9. Assicurazioni: quanto è protetta una famiglia?

La protezione assicurativa è il capitolo nel quale è più difficile utilizzare un unico indicatore.

Una famiglia può essere ricca ma sotto assicurata.

Può possedere una casa ma non avere una copertura adeguata contro determinati rischi.

Può avere una pensione pubblica ma nessuna previdenza complementare.

Nel 2025 il mercato Vita ha registrato premi per circa 121 miliardi di euro considerando portafoglio italiano diretto e indiretto; il portafoglio diretto nazionale è stato pari a 118,6 miliardi, in crescita del 7,3%.

La crescita è stata trainata soprattutto dai prodotti unit-linked e dalle operazioni di gestione dei fondi pensione.

Il comparto Vita continua quindi a rappresentare non soltanto una forma di protezione, ma anche una componente rilevante del risparmio finanziario delle famiglie.

Nel comparto Danni, IVASS rileva nel 2025 risultati tecnici positivi in diversi segmenti: il comparto salute ha registrato un risultato tecnico di circa 1,1 miliardi di euro, mentre la RC generale ha prodotto 858 milioni.

Per Economiafamiliare, tuttavia, la domanda più importante non è quanto guadagnano le compagnie.

È:

quanto rischio economico rimane sulle spalle delle famiglie?

È questa la misura della protezione.

10. Chi rimane indietro

Qui il quadro cambia.

Nel 2025 il 22,6% della popolazione italiana, circa 13,3 milioni di persone, era a rischio di povertà o esclusione sociale, in calo dal 23,1% del 2024.

Il rischio di povertà è sceso leggermente, dal 18,9% al 18,6%.

La quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro è scesa dal 9,2% all'8,2%.

Ma la grave deprivazione materiale e sociale è aumentata:

4,6% → 5,2%.

Sono più di tre milioni di persone.

È uno dei dati più importanti dell'intero Rapporto.

Perché significa che il miglioramento degli indicatori medi non è stato sufficiente a migliorare tutte le condizioni materiali.

Il 2025 presenta quindi un paradosso:

meno persone a rischio di povertà o esclusione, ma più persone in grave deprivazione.

Non è una contraddizione statistica: sono indicatori diversi e misurano forme diverse di vulnerabilità.

Ma è una ragione sufficiente per non fermarsi alla media nazionale.

11. La distanza tra la famiglia media e la famiglia fragile

Il vero tema del 2025 è la distribuzione.

Da una parte abbiamo:

redditi in crescita;

potere d'acquisto positivo;

inflazione normalizzata;

debito contenuto;

patrimoni finanziari molto elevati;

crescita della previdenza complementare.

Dall'altra:

oltre un quinto della popolazione esposto al rischio di povertà o esclusione;

oltre tre milioni di persone in grave deprivazione;

capacità di risparmio più debole tra i nuclei a basso reddito;

una quota rilevante di patrimonio ancora ferma in liquidità;

forti differenze nella possibilità di costruire patrimonio.

La domanda non è quindi:

"Come stanno le famiglie italiane?"

La domanda corretta è:

Quali famiglie stanno migliorando e quali stanno rimanendo indietro?

È questa la domanda che l'Osservatorio dovrà seguire nel tempo.

12. La pagella Economiafamiliare 2025

Reddito ●

Il reddito disponibile è cresciuto del 2,4% e il potere d'acquisto dello 0,9%.

Giudizio: positivo, ma non forte.

Inflazione ●

L'inflazione media è stata dell'1,5%, molto più gestibile rispetto alla fase dello shock inflazionistico.

Giudizio: normalizzazione.

Consumi ●

La spesa delle famiglie è cresciuta del 2,5%.

Giudizio: positivo.

Risparmio ●

La propensione al risparmio è rimasta elevata, ma è scesa dall'8,3% all'8,2%.

Giudizio: stabile, con segnali da monitorare.

Debito ●

Il rapporto debito/reddito è ai minimi dalla crisi finanziaria globale.

Giudizio: molto positivo.

Casa ●

Mutui in ripresa e condizioni creditizie più favorevoli, ma accessibilità ancora fortemente dipendente da reddito e patrimonio

Giudizio: miglioramento ○

Patrimonio ●

6.148 miliardi di attività finanziarie rappresentano una base patrimoniale enorme.

Giudizio: molto positivo sullo stock, meno sulla sua distribuzione e composizione.

Previdenza ●

11,7 milioni di posizioni e 261 miliardi di risorse mostrano un sistema ormai significativo, ma ancora non sufficiente per considerare risolto il problema previdenziale.

Giudizio: positivo, ma strategico.

Protezione ●

Il mercato assicurativo è ampio e in crescita, ma la misura della protezione effettiva delle famiglie rimane molto disomogenea.

Giudizio: da monitorare.

Vulnerabilità ●

Il rischio di povertà o esclusione scende, ma la grave deprivazione aumenta dal 4,6% al 5,2%.

Giudizio: principale punto debole del 2025.

13. Il verdetto

La famiglia italiana nel 2025 è diventata economicamente più solida?

Sì, ma solo in parte.

È più solida nei principali aggregati finanziari.

Ha più reddito.

Ha recuperato potere d'acquisto.

Affronta un'inflazione molto più contenuta.

Ha un rapporto debito/reddito favorevole.

Possiede un patrimonio finanziario enorme.

Ha aumentato il ricorso alla previdenza complementare.

Ma questa solidità non è distribuita uniformemente.

Una parte delle famiglie dispone di patrimonio, capacità di risparmio e accesso agli strumenti finanziari.

Un'altra parte continua ad avere margini molto più ridotti.

Il dato sulla grave deprivazione è il promemoria più evidente: la stabilizzazione macroeconomica non coincide automaticamente con la sicurezza economica delle famiglie.

14. I cinque segnali positivi

1. Il potere d'acquisto torna a crescere

+0,9% nel 2025.

2. L'inflazione è tornata su livelli gestibili

+1,5% nella media dell'anno.

3. Il debito familiare è relativamente contenuto

Il rapporto debito/reddito è ai minimi dalla crisi finanziaria globale.

4. Il patrimonio finanziario rimane enorme

6.148 miliardi di euro.

5. La previdenza complementare continua a crescere

261 miliardi di risorse e circa 11,7 milioni di posizioni.

15. I cinque problemi da non sottovalutare

1. Il potere d'acquisto cresce lentamente

+0,9% è un recupero, non un boom.

2. Il risparmio non cresce

La propensione scende leggermente all'8,2%.

3. La capacità di risparmiare è molto diseguale

Le famiglie a reddito più basso sono quelle maggiormente penalizzate.

4. La grave deprivazione aumenta

Dal 4,6% al 5,2%.

5. Il patrimonio è concentrato e molto liquido

Una quota enorme delle attività finanziarie rimane in depositi e liquidità.

16. I dieci indicatori da portare nel 2026

Il secondo Rapporto dovrebbe confrontare sistematicamente:

reddito disponibile reale;

potere d'acquisto;

inflazione;

consumi reali;

propensione al risparmio;

rapporto debito/reddito;

ricchezza finanziaria;

partecipazione alla previdenza complementare;

protezione assicurativa;

rischio di povertà e grave deprivazione.

Non sono necessariamente gli unici indicatori possibili.

Sono però quelli che permettono di mantenere la stessa lente anno dopo anno.

17. Metodo

Il Rapporto Economia Familiare non produce una propria indagine statistica.

Utilizza e interpreta dati prodotti dalle principali istituzioni pubbliche italiane.

Le fonti principali di questa edizione sono:

Istat, per reddito, consumi, inflazione e condizioni economiche;

Banca d'Italia, per debito, credito, mutui, patrimonio e comportamenti finanziari;

Consob, per ricchezza finanziaria e composizione degli investimenti;

COVIP, per previdenza complementare;

IVASS, per il mercato assicurativo.

Le conclusioni del Rapporto sono interpretazioni editoriali di questi dati e non costituiscono previsioni economiche né raccomandazioni di investimento.

Quando una serie viene successivamente revisionata dall'istituzione produttrice, nelle edizioni future sarà utilizzata la versione più aggiornata, mantenendo trasparenza sulle revisioni.

Conclusione

Il 2025 non è stato l'anno della svolta.

È stato l'anno della normalizzazione.

Dopo inflazione, shock energetici, aumento dei tassi e perdita di potere d'acquisto, le famiglie italiane hanno ritrovato una parte della stabilità perduta.

Il reddito è cresciuto.

I prezzi hanno rallentato.

Il potere d'acquisto è tornato positivo.

Il debito è rimasto sotto controllo.

Il patrimonio finanziario ha raggiunto dimensioni enormi.

Ma la fotografia nazionale non deve diventare una falsa fotografia della famiglia media.

Perché dietro i 6.148 miliardi di attività finanziarie esistono famiglie con patrimoni importanti e famiglie senza margine di risparmio.

Dietro l'8,2% di propensione al risparmio esistono nuclei che accumulano e nuclei che consumano tutto il proprio reddito.

Dietro il 22,6% a rischio di povertà o esclusione sociale esistono condizioni molto differenti.

E dietro il 5,2% di grave deprivazione esiste una parte del Paese per la quale la stabilizzazione dell'economia non è ancora diventata sicurezza.

Per questo il primo Rapporto Economia Familiare lascia una conclusione semplice:

Nel 2025 le famiglie italiane hanno recuperato stabilità. Il prossimo obiettivo è capire quanto di questa stabilità sia diventato patrimonio, protezione e sicurezza per il futuro.

Questo sarà il compito dell'Osservatorio permanente delle famiglie italiane.

Economiafamiliare

Rapporto Economia Familiare 2025 — Prima edizione